

## NATALE DEL '43

Roma. Dicembre 1943.

Leo è un ragazzo ebreo di tredici anni. Vive nascosto in casa della famiglia Coletta, in un quartiere popolare della capitale, dove il disincanto verso il regime fascista, l'ostilità agli occupanti tedeschi, la simpatica bonomia e l'umanità sono pane quotidiano.

Qualche tempo prima, durante una retata, i genitori di Leo erano stati deportati in Germania. Quel giorno, suo padre, prima di essere preso dai nazisti, lo aveva nascosto in casa dell'amico cattolico Lucio Coletta, insegnante di Lettere e, segretamente, antifascista.

Leo ha stretto una profonda amicizia con Carlo, suo coetaneo e figlio di Lucio e Anna Coletta. Il loro è uno strano rapporto, esercitato nel soppalco dove Leo è costretto a nascondersi. Eppure i due ragazzini vivono quella precaria condizione con spirito romantico e un po' carbonaro: sottratta forzatamente alla quotidianità della vita, l'amicizia tra Leo e Carlo si alimenta dei ricordi famigliari del primo e dei resoconti di Carlo per informare l'amico sugli avvenimenti che si compiono "all'esterno". D'altra parte, costretti a crescere troppo in fretta, i due sono diventati profondamente complici: Leo, perseguitato, non può vivere una condizione normale; Carlo, orgogliosamente votato a custodire il segreto di quella presenza in casa sua, capisce di rischiare quanto l'amico.

Nei confronti dei genitori adottivi, Leo nutre un sentimento fatto di ammirazione ed affetto. Si rende conto dei pericoli che l'intera famiglia Coletta corre per proteggerlo: i tedeschi sanno che lui è sfuggito alla cattura e la polizia segreta è sulle sue tracce. Così, Lucio ha preso contatto con alcuni amici che militano nella Resistenza: affiderà loro Leo perché lo nascondano in montagna.

Una sera, mentre in casa Coletta si compiono i primi preparativi per festeggiare il prossimo Natale, Leo confida a Carlo di volere tornare nella sua vecchia abitazione per cercare di recuperare il "dreidel". Si tratta di una piccola tombola regalatagli dal padre ed indispensabile per onorare la festa ebraica delle luci, "Channukka", che coincide con il periodo natalizio cristiano: quel piccolo oggetto i tedeschi non l'avevano certamente trovato e doveva essere ancora lì. A nulla valgono gli inviti alla prudenza da parte di Carlo: Leo decide incoscientemente di rischiare. Carlo si offre, così, di accompagnarlo.

Passando dall'abbaino, i due si ritrovano sui tetti delle case che dominano il quartiere poi, calandosi lungo una grondaia, raggiungono la via secondaria che costeggia il retro del palazzo. Percorsi pochi isolati un boato squarcia il silenzio

della sera: una bomba è esplosa poco lontano. Immediatamente le strade si riempiono di tedeschi. Il terrore si impossessa dei due ragazzini che, precipitosamente, si rifugiano in una chiesa dove si svolge una funzione. Leo finge di pregare ma è in evidente imbarazzo. I pochi fedeli, lì radunati, ascoltano atterriti i secchi ordini in tedesco e il ruggire dei blindati provenire dal di fuori. Leo, sempre più in preda al panico, si nasconde in un confessionale dove un prete apre lo spioncino per celebrare il sacramento. Il ragazzino con gli occhi pieni di lacrime, ma con il cuore gonfio di orgoglio, gli confida di essere ebreo. In quel mentre, entrano in chiesa alcuni soldati alla ricerca degli attentatori. Uno di loro apre la tendina del confessionale con il mitra spianato; il sacerdote reagisce deciso scacciando il militare. Inaspettatamente lo soccorre un ufficiale che, rivelando di essere cattolico, si scusa con il prete e comanda al sottoposto di allontanarsi. Terminata la perquisizione i tedeschi lasciano l'edificio e il prete invita Leo e Carlo a trascorrere la notte nascosti all'interno della chiesa. Prima di congedarsi, l'uomo assicura Leo che la sua rivelazione è protetta dal sacramento della confessione.

L'indomani, tornando a casa i due si rendono conto di non potere più rientrare per l'abbaino, perché un mezzo blindato occupa la strada di accesso al retro del palazzo. Così, tra lo stupore e i preoccupati rimproveri dei genitori di Carlo, i due amici fanno il loro ingresso attraverso la porta principale. Nell'occasione è presente Martina, amica di Carlo che, non avendolo incontrato quella mattina sui banchi di scuola, è venuta a cercarlo.

L'incontro tra Martina e Leo è inevitabile, come inevitabile diventa il solenne giuramento di segretezza che Martina deve compiere per non tradire la presenza del ragazzino ebreo in quella casa. Assiste al loro rientro anche lo zio di Carlo, Nando, un vero "romano de Roma" sempre pronto a sdrammatizzare le situazioni con una battuta, ad affrontare la vita con un pizzico di ironia e di buon umore.

Leo, conscio di averla scampata bella e non riuscendo a darsi pace, è avvilito per avere tradito la fiducia di Lucio e Anna. La sera, Lucio fa visita a Leo e confortandolo gli consegna il "talled", lo scialle ebraico utilizzato per pregare durante lo "shabbat", che il padre di Leo era riuscito a sottrarre alla confisca dei nazisti, affidandolo a Lucio: finalmente, ora, il ragazzino potrà pregare secondo i dettami della sua religione.

Qualche giorno dopo viene compiuta una retata di ebrei proprio davanti alla scuola dove studiano Carlo e Martina. La durezza della scena, a cui tutta la classe assiste sgomenta, fa da detonatore alle emozioni della ragazzina che, immediatamente, si confida con i compagni di classe. La solidarietà, la complicità e la protezione del gruppo verso il ragazzino ebreo nascono spontanei: tutto il quartiere adotta Leo. Ma si sa, tra molte persone il segreto è difficile da mantenere: così, grazie ad un informatore, la polizia individua il nascondiglio di Leo. Per proteggere il ragazzo

ebreo, il padre e la madre di Carlo vengono arrestati. Prima di essere catturati riescono a fare fuggire, travestendolo, il piccolo ebreo.

Leo viene accolto in casa dei genitori di Martina e nascosto nel sottoscala. Qui continuerà a vivere in attesa dell'arrivo degli uomini della Resistenza. Carlo è invece affidato alle cure dello zio Nando. Ed è anche grazie al carattere bonario e all'umanità del parente che Carlo può sopportare la terribile prova.

Arriva la sera di Natale: i ragazzini hanno speso i pochi risparmi per i doni. Anche Leo, riconoscente, vuole omaggiare la festa cristiana e regalare a Carlo quanto di più prezioso ha fatto per lui: una bellissima stella cometa in legno dipinto, da lui stesso costruita durante il periodo trascorso nel soppalco di casa Coletta. I due amici si scambiano i regali. Con grande sorpresa Leo scopre i suoi: sono le otto "candeline" e un "dreidel" fatto da Carlo, gli indispensabili oggetti per festeggiare "Channukka".

In quel momento, solenne per entrambi, Carlo e Leo capiscono quanto siano vicini i loro cuori: per i due ragazzi non hanno mai contato le differenze di religione e di cultura. Anzi: questa diversità ha rappresentato uno stimolo a conoscersi ancor più profondamente. Ora, con i genitori di Carlo in prigione, si sentono uniti anche nel dolore. La loro è stata, è, una grande amicizia, un sentimento che saprà sopravvivere all'inevitabile separazione. Una di quelle sere, infatti, alcuni uomini della Resistenza, amici del padre di Carlo, verranno a prendere Leo per condurlo in salvo. Terminati i festeggiamenti natalizi con i genitori, Martina raggiunge i due amici nel sottoscala.

Come per incanto, la loro riunione assume qualcosa di sacro e i ragazzi sembrano comprenderlo: i tre, illuminati dalla luce delle otto "candeline" e "protetti" dalla stella cometa, onorano il Natale e la festa ebraica insieme, trascorrendo l'intera serata giocando con il "dreidel".

E' quasi l'alba. Inaspettatamente gli uomini della Resistenza giungono proprio quella notte, la notte di Natale. Bisogna fare in fretta. Leo raccoglie le sue poche robe e abbraccia forte i suoi amici. Un momento di intensa commozione pervade il piccolo sottoscala.

Ora gli uomini e il ragazzino sono fuori: un furgoncino li attende. Leo viene infilato in una cesta e coperto di pagnotte. Il tragitto è pericoloso: il mezzo deve attraversare alcuni posti di blocco e sperare che nessuno dubiti sulla natura del carico trasportato. Un primo controllo viene passato senza problemi, ma al secondo un ufficiale è insospettito da un rumore proveniente dall'interno del furgoncino. Il militare controlla il carico. I partigiani sono pronti a vendere cara la pelle. L'ufficiale assaggia una pagnotta cogliendola proprio dalla cesta dove è nascosto Leo. Poi, soddisfatto, ridacchia tra sé, controlla il permesso dell'uomo al volante e comanda il via libera. La strada è ormai spianata. Le montagne sono pronte ad accogliere il piccolo ragazzo ebreo.

Qualche tempo dopo, Carlo riceve una lettera inviatagli da Leo. L'amico gli scrive di essere in salvo e si augura di poter festeggiare, insieme a lui e finalmente liberi, un altro straordinario Natale.

Carlo, mentre legge, stringe fra le mani la cometa di legno donatagli dall'amico.

Terminata la lettura si ferma a guardare la città attraverso la finestra.

Una lacrima di gioia gli solca il viso.

